

## MODI DI DIRE

### Ti compra chi non ti conosce

L'origine di questo modo di dire - dal significato intuitivo: ti dà fiducia solo colui che non ti conosce - si rifà ad una storiella popolare di autore ignoto. Si racconta, dunque, di un certo villano, Cuccumella, ingenuo e credulone, il quale un giorno mentre attraversava un bosco in compagnia del suo asino ebbe la sventura di imbattersi in due ladroni. Questi sciolsero il somaro, poi, mentre il primo portava via l'animale, l'altro si legò la corda al collo e s'incamminò dietro a Cuccumella. Quando il pover'uomo si voltò, non vedendo più la sua bestia, chiese spiegazioni al furfante legato con la capezza e si sentì rispondere che lui era un ex galeotto appena uscito di galera. Per aver commesso un reato gravissimo era stato condannato ad incarnarsi in un somaro per un anno e un giorno. "Carissimo Cuccumella", disse il furbo ladrone, "proprio ora finisco di scontare la mia pena, lasciami andare, ti scongiuro". L'ingenuo contadino ebbe pietà e lasciò libero il lestofante. Dopo qualche giorno Cuccumella si recò al mercato del paese per acquistare un altro somaro e fra i moltissimi asini "in mostra" riconobbe il proprio compagno che gli era stato rubato. Convinto del fatto che si trattasse della stessa persona caduta ancora una volta nel peccato, si avvicinò all'orecchio del somaro e sussurrò: "Ci sei caduto di nuovo! Hai commesso qualche altro reato. Ti sta bene. La lezione non ti è bastata? Ora stai fresco, perché io non ti compro davvero. Tanto peggio per te! Ti può comprare solo chi non ti conosce!".

### Vendere all'asta

Tutti conosciamo il significato dell'espressione "vendere all'asta", vale a dire fare una vendita pubblica, in un determinato giorno, e assegnare al miglior offerente, per mezzo di un banditore, quanto viene offerto in vendita. Pochi, forse, conoscono l'origine. Riportiamo quanto dice in proposito il "Dizionario etimologico italiano" di C. Battisti e G. Alessio: deriva dalla locuzione latina 'sub hasta vendere o venire', nata dall'uso romano di vendere i beni dei debitori del Tesoro pubblico presso un'asta confitta in terra, simbolo della proprietà quiritaria.



### Dare lo spillatico

È molto difficile che qualcuno oggi conosca il significato di questa locuzione adoperata - un tempo - per indicare la "somma che il marito dà periodicamente alla moglie per le minute spese personali". Oggi, nella maggior parte dei casi, le mogli non sono più solo "gli angeli del focolare", hanno un loro lavoro e non hanno più bisogno dello "spillatico", anzi contribuiscono anch'esse alle spese per il mantenimento della famiglia. Un tempo, però, non era così e lo spillatico era strettamente necessario. Ma quale relazione può intercorrere tra questo piccolo assegno e gli spilli? Una relazione intima. Per scoprirla è necessario tornare indietro nella storia e fermarsi agli inizi del secolo XIV. Un geniale sarto parigino ebbe la brillante idea di sostituire ai chiodetti d'oro che il ceto benestante soleva usare per agganciare le vesti, e che nel breve volgere del tempo rovinavano la stoffa, delle asticcioline aguzze da un lato e provviste di una capocchia dall'altro, "aggeggi" che furono chiamati "spilli". Quest'invenzione riscosse un tale successo che il re Luigi XI dispose - fra le altre cose - di assegnare alla figlia, come dono di nozze, un cofanetto di tali spilli. Da questo dono regale fu coniato il termine "spillatico" con il significato su detto.